

La risurrezione di Cristo / prima parte

Perché è l'evento culminante della fede cristiana?

La Risurrezione di Cristo è l'evento straordinario, originale, irripetibile, unico nella storia umana. È il dato centrale del cristianesimo, il centro della predicazione e della testimonianza cristiana, dall'inizio e sino alla fine dei tempi. La Pasqua è la festa principale, più importante di tutto l'anno, "il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico" (Concilio Vaticano II, Sacrosanctum Concilium, 106). Cerchiamo di illustrare sinteticamente questa straordinaria importanza della Risurrezione di Cristo, partendo anzitutto dalla sua storicità.

1. Storicità della risurrezione di Cristo

In che senso la Risurrezione di Cristo è un avvenimento storico? Non lo è nel senso che qualcuno abbia potuto assistere direttamente, fotografare l'avvenimento nel suo realizzarsi. "Nessuno è stato testimone oculare dell'avvenimento stesso della risurrezione e nessun Evangelista lo descrive. Nessuno ha potuto dire come essa sia avvenuta fisicamente. Ancor meno fu percettibile ai sensi la sua essenza più intima, il passaggio ad un'altra vita" (CCC, 647). Tuttavia, la risurrezione di Cristo è un avvenimento storico nel senso che è realmente avvenuta nella storia, e ha avuto segni e testimonianze storicamente attestate.

Nello stesso tempo è anche un avvenimento misterioso, che trascende e supera la stessa storia, in quanto è un mistero di Fede, e, come tale, richiede la Fede, dono di Dio, grazie alla quale si può esclamare con l'apostolo Tommaso di fronte al Cristo risorto: "Mio Signore e mio Dio" (Gv 20,28).

2. Quali sono i segni, le prove che attestano la risurrezione di Cristo?

Sono due in particolare: - a) il sepolcro vuoto
- b) le apparizioni di Cristo risorto

Grazie a tali prove la verità storica della risurrezione di Cristo "è ampiamente documentata, anche se oggi, come in passato, non manca chi in modi diversi la pone in dubbio o addirittura la nega" (Benedetto XVI, Catechesi del mercoledì, 26 marzo 2008).

a. Che valore ha il sepolcro vuoto?

“Nel quadro degli avvenimenti di Pasqua, il primo elemento che si incontra è il sepolcro vuoto. Non è in sé una prova diretta. L’assenza del corpo di Cristo nella tomba potrebbe spiegarsi altrimenti. Malgrado ciò, il sepolcro vuoto ha costituito per tutti un segno essenziale. La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il primo passo verso il riconoscimento dell’evento della risurrezione. Dapprima è il caso delle pie donne, poi di Pietro. Il discepolo «che Gesù amava» (Gv 20,2) afferma che, entrando nella tomba vuota e scorgendo «le bende per terra» (Gv 20,6), vide e credette. Ciò suppone che egli abbia constatato, dallo stato in cui si trovava il sepolcro vuoto, che l’assenza del corpo di Gesù non poteva essere opera umana e che Gesù non era semplicemente ritornato ad una vita terrena come era avvenuto per Lazzaro” (CCC, 640).

b. Quali caratteristiche hanno le apparizioni di Cristo Risorto?

Tali apparizioni:

- sono documentate in maniera rigorosa nel Nuovo Testamento (Vangeli, Atti e Lettere degli Apostoli sono concordi nel descriverle);
- sono numerose: alle due Marie (Mt 28, 1-8); a Maria Maddalena (Gv 20, 11-18); ai discepoli nel Cenacolo (Gv 20, 19-23); ai viandanti di Emmaus (Lc 24, 13-35; Mc 16,12-13); a Tommaso (Gv 20, 24-29); ai discepoli sulle acque del lago (Gv 21,1-14); ad altri (Gv 20,30-31); a Paolo e ai 500 fratelli (1 Cor 15, 3-9; 20-21);
- manifestano un dato fondamentale: l’iniziativa non è dei discepoli, ma è di Lui, il Cristo, il Vivente, come anche attesta il Libro degli Atti: “Egli si mostrò ad essi vivo” (1, 3). Dunque non un qualcosa che parte dai discepoli, ma da Cristo stesso;
- permettono di constatare che il corpo risuscitato di Gesù è il medesimo che è stato martoriato e crocifisso, poiché porta ancora i segni della passione (cfr. Gv 20,20.27);
- attestano la nuova dimensione del Risorto, il suo modo di essere “secondo lo Spirito”, che è nuovo e diverso rispetto al modo di esistere anteriore, “secondo la carne”;
- consentono a Gesù risorto di affidare agli Apostoli e ai discepoli la missione di annunciare ad altri la sua risurrezione e il suo Vangelo: “Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19); “E disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura»” (Mc 16,15).

Gesù risorto appare prima di tutto a delle donne, le quali pertanto furono le prime ad incontrare Gesù risorto e a darne l'annuncio agli Apostoli:

- donne incredule, che ricevono per questo, il mattino di Pasqua, anche il rimprovero dell'angelo: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24, 5);
- donne non attendibili: in quel tempo, nel contesto ebreo, la testimonianza delle donne non aveva alcun valore ufficiale, giuridico.

Ora il fatto che Gesù si sia manifestato anzitutto a delle donne è un'ulteriore prova per credere alla verità storica della sua risurrezione e alla veridicità di quanto scritto dagli Evangelisti. Infatti, se ciò non fosse realmente avvenuto, perché affidare l'importante testimonianza della risurrezione di Cristo anzitutto a delle donne, la cui parola non aveva alcun valore giuridico?

c. Quale valore ha la testimonianza degli Apostoli?

Il valore della testimonianza degli Apostoli appare dalle caratteristiche che tale testimonianza presenta:

- innanzitutto il nucleo centrale della testimonianza di persone diverse, in situazioni e luoghi diversi, è concorde in tutte le apparizioni e attesta che il Signore è risorto e si è manifestato vivo;
- è una testimonianza molto antica. La più antica testimonianza della risurrezione è quella data da San Paolo Apostolo: "Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto" (1 Cor 15, 3-8). La data in cui furono scritte queste parole è il 56, o il 57 d.C. Ma san Paolo afferma di aver ricevuto da altri, dopo la sua conversione, il nucleo centrale di tale testimonianza (cfr. Atti 9, 3-18). E pertanto si può far risalire tale testo a circa il 35 d.C., cioè a cinque, sei anni dopo la morte di Cristo. Questa testimonianza dunque è di grande valore storico, per la sua antichità;
- infine gli Apostoli appaiono come testimoni e non inventori di tale testimonianza. Infatti la risurrezione appariva ad essi come cosa impossibile, al di fuori dell'immaginabile. Lo stesso Gesù deve vincere la loro resistenza, la loro incredulità: «O tardi di cuore a credere!» (Lc 24, 25); «Perché siete sconvolti? Guardate le mie mani e i miei piedi, sono proprio io. Toccatemi e guardate, poiché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che ho io!» (Lc 24, 38).

Dalla loro testimonianza, appare che la risurrezione di Cristo è un evento che supera loro stessi, che pure ne sono i testimoni. A questo riguardo, non dimentichiamo che quando Gesù fu catturato e crocifisso, i discepoli fuggirono e pensarono concluso il caso di Gesù, non nutrendo alcuna attesa di una risurrezione. Al posto dell'entusiasmo, dopo la morte di Cristo, c'era negli Apostoli solo sconforto e delusione. E pertanto la risurrezione era al di fuori e al di sopra dei loro pensieri e delle loro attese.

Questo evento precede dunque, anzi rovescia il modo di pensare degli Apostoli, i quali perciò non avrebbero potuto inventarsi un simile fatto. Cambia pure la loro vita: li rende tanto coraggiosi da affrontare perfino il martirio. È questo un ulteriore motivo a favore della storicità della risurrezione di Cristo, in quanto nessuno muore per una menzogna.